

Economia & Imprese

Sistema moda
Dal fatturato all'export, tutti i numeri del primato Italia

«Lo Stato della Moda» è il titolo del report di Confindustria Moda che sarà presentato oggi a Milano: il settore vale 94,7 miliardi con quasi 600mila dipendenti

+ I dettagli dello studio a pagina 10



A tutto export
Pitti Filati tra le fiere-vevtrina del sistema moda

Parte a Bologna la produzione della bioplastica salva oceani

INNOVAZIONE

L'italiana Bio-On si allea con il colosso Unilever per cosmetici biodegradabili

Cresce il mercato dei polimeri ecologici
L'Italia leader

Jacopo Giliberto

Arriva da Bologna la plastica biodegradabile che combatterà le microplastiche nei mari, come le microsfere contenute nelle creme solari. Il colosso multinazionale Unilever si è alleato con la piccola Bio-On di Castel San Pietro — città di 20mila abitanti lungo la strada per Imola — per produrre una gamma di creme solari che invece delle sfere invisibili e inquinanti di poliestere userà la plastica agli alcanoti inventata dall'azienda bolognese e prodotta nell'impianto di Castel San Pietro da legioni di invisibili batteri. Non basta. A giorni la Bio-On annuncerà l'adozione della plastica biodegradabile per gli imballaggi della frutta confezionata del gruppo cinese Rivoira. Si conferma così il primato italiano nel segmento delle bioplastiche e nella lotta contro la lordura prodotta dai rifiuti plastici.

Contro la plastica nei mari

Secondo l'Unep (il programma per l'ambiente dell'Onu) ogni anno negli oceani finiscono 13 milioni di tonnellate di plastica e a parere dell'associazione Marevivo, che ha appena lanciato la campagna di sensibilizzazione StopSingleUsePlastic, in Europa le attività di pulizia delle coste e delle spiagge costano 630 milioni di euro l'anno e «alcuni studi stimano che il danno economico provocato dalla plastica all'ecosistema marino — afferma l'associazione — ammonta a 13 miliardi di dollari l'anno, compromettendo le attività del turismo e della pesca».

L'intuizione degli alcanoti

Un secolo fa, nel 1923, nell'istituto Pasteur di Parigi lo scienziato Maurice Lemoigne scoprì che alcune tipo-

logie di batteri producono un poliestere naturale.

Da questa premessa Marco Astorri con il socio Guy Cicognani hanno rilevato alcuni brevetti attorno ai quali è nata la Bio-On, oggi quotata all'Aim con un 37% di flottante (non a caso il 2% è stato acquisito da Claudio Luti della Kartell). La produzione di circa 100 tonnellate l'anno con 45 dipendenti ad altissima specializzazione serve soprattutto per determinare le specifiche dei prodotti, poi le forniture possono avvenire non solamente con la vendita del materiale plastico a base naturale nato nella "bassa" bolognese ma anche tramite la concessione della licenza di produzione.

Nel caso dell'accordo con l'Unilever, si tratta di creme solari con micropolvere di origine naturale presentate nella primavera 2017, in sostituzione di quei granellini di plastica che rendono nemici del mare moltissimi cosmetici.

Dice Fulvio Guarneri, presidente e amministratore delegato dell'Unilever Italia, che questo accordo risponde a più obiettivi, come aiutare i consumatori «a migliorare le proprie condizioni di salute e benessere» ma anche a «dimezzare l'impatto ambientale dei propri prodotti entro il 2030».

Aggiunge Marco Astorri che queste bioplastiche sono ottenute «da fonti vegetali rinnovabili senza alcuna competizione con le filiere alimentari». Le materie prime sono gli scarti degli zuccherifici, gli oli usati per la frittura e altri "alimenti" per le schiere di batteri che producono questi poliesteri biodegradabili.

Il mercato delle bioplastiche

In cinque anni, tra il 2012 e il 2017, in Italia il settore delle bioplastiche ha registrato un fatturato in aumento del 49% a 545 milioni e un incremento della produzione pari all'86% (73mila tonnellate). Il produttore più forte è la Novamont, che ha sviluppato i prodotti derivati dall'amido soprattutto nel settore dei sacchi di plastica.

Secondo il rapporto dell'Assobioplastiche, l'associazione della filiera delle bioplastiche in Italia, gli addetti sono 2.450 (+92% nel quinquennio), mentre sono 240 le aziende italiane che acquistano e usano le plastiche biodegradabili per produrre oggetti



Fermentazione Uno degli impianti in cui i batteri producono le bioplastiche

GLI ALCANOATI



Il poliestere della natura

Esistono numerose plastiche prodotte dalla natura. I poliesteri, gli idrocarburi vegetali e le paraffine protettive che ricoprono le foglie delle piante si ritrovano perfino nei ghiacci artici e sul fondo dei laghi. Tra questi, la Bio-On ha individuato la famiglia degli alcanoti.

IL MERCATO

545

milioni di euro
Il giro d'affari delle plastiche biodegradabili in Italia. Il settore più consolidato è quello dei sacchi e si stanno sviluppando nuove applicazioni e nuovi polimeri, anche per imballaggi alimentari.

45

addetti a Castel San Pietro
Lo stabilimento in cui la Granarolo produceva iogurt è diventato un polo delle plastiche innovative.

50%

mercato legale dei sacchetti
Secondo l'Assobioplastiche, finalmente è biodegradabile più di metà dei sacchetti sul mercato.

e beni finiti. Per il 2018 l'Assobioplastiche prevede una crescita aggiuntiva dei volumi pari al 15%.

Questi numeri, dice Marco Versari, presidente dell'Assobioplastiche, «dimostrano che è possibile rilanciare economia ed occupazione nel segno della sostenibilità, dell'innovazione e dell'economia circolare».

Sacchetti della spesa

Giorni fa quasi 3,6 milioni di sacchetti di plastica non biodegradabili sono stati sequestrati dalla polizia municipale di Torino e di Cinisello Balsamo. I sacchetti venivano acquistati in Germania e poi rivenduti a cittadini extracomunitari che, a loro volta, li rivendevano alle bancarelle in diversi mercati di Piemonte e Lombardia.

In Italia rimangono ancora oltre 40mila tonnellate di sacchetti non a norma, ha detto l'Assobioplastiche in un'audizione della Commissione Ecomafie (per esteso: commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e sui illeciti ambientali ad esse correlati).

Nuova intesa in Europa

Nel frattempo giorni fa è stato raggiunto un accordo tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione sul testo della direttiva che limita l'utilizzo di alcuni prodotti di plastica usa-e-getta, direttiva che dovrà ora essere ratificata dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

Anche nel testo di questa direttiva, come in quelle precedenti del "pacchetto economia circolare" e nella direttiva "shopper", sono escluse le plastiche ossodegradabili, che non vengono agevolate perché non sono del tutto biodegradabili.

Protestano i produttori italiani di stoviglie usa-e-getta di plastica: «A un intento di fondo apprezzabile — avverte il gruppo di produttori aderenti all'Unionplast della Federazione Gomma Plastica — corrisponde una proposta che si fonda su dati discutibili se non errati. Quello che il documento mette sicuramente in discussione è la sopravvivenza stessa di un comparto produttivo italiano leader in Europa, che occupa quasi 3.000 persone a contare i soli dipendenti diretti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Dopo Gardini e Novamont, torna il sogno green

Paolo Bricco

a chimica è uno dei baricentri dell'economia italiana. La chimica verde è la sua pietra filosofale. E, adesso, è l'opzione strategica che collega il nostro passato e il nostro futuro. La Bio-on, fautrice dell'accordo con Unilever, e la Novamont sono due tasselli preziosi che vanno a formare il mosaico più avanzato del nostro sistema industriale. Un mosaico composto nel tempo che arriva ai manager scienziati della Bio-on e agli scienziati manager della Novamont passando per Enrico Cuccia e per Raul Gardini. La chimica è il cuore dell'innovazione industriale italiana del Novecento. Enrico Cuccia, fra il 1938 e il 1940, è al servizio esteri della Banca Commerciale Italiana e segue e cura alcuni affari per la Montecatini: chimica per l'agricoltura. Negli anni Sessanta e Settanta il fondatore di Mediobanca attribuisce alla chimica la funzione di frontiera tecnologica dell'industria italiana. L'Italia ha le competenze.

Nel 1963, Giulio Natta ottiene il premio Nobel per la chimica con la realizzazione del polipropilene isotattico, il polimero commercializzato dalla Montecatini con il nome di Moplén. L'Italia ha la collocazione geografica: siamo un Paese cerniera fra il Nord e il Sud del Mondo, una gigantesca banchina a cui fare attraccare il petrolio dall'Africa e dal Medio Oriente con cui ottenere la plastica. Lo shock petrolifero pone una prima e un dopo nella vicenda occidentale. Come ogni trauma, fossilizza chi lo subisce nella coazione a ripetere: l'intero modello industriale internazionale resta fortemente ancorato al petrolio, nello sviluppo dell'energia e nella

produzione di derivati fondamentali come la plastica. Ma, anche, come ogni trauma spinge chi lo subisce a cercare alternative. È un uomo sulfureo e spregiudicato, visionario e capace di molto se non di tutto come Raul Gardini - a capo del Gruppo Ferruzzi - a ribaltare il paradigma della plastica. Nella sua pulsione irrefrenabile di rompere ogni equilibrio di potere, non ci sono soltanto le grandi operazioni societarie. Ci sono anche le rotture nel campo dei prodotti. Con lui la Novamont - allora del Gruppo Ferruzzi - produce la plastica biodegradabile grazie al brevetto Mater-bi. L'idea è concettualmente eversiva: produrre plastica dall'amido. Il petrolio non serve più. La plastica diventa perfetta per l'agricoltura. Agricoltura per la chimica e chimica per l'agricoltura. La Novamont di oggi nasce allora. La Bio-on, per quanto diversa, ha la stessa forza radicalmente innovativa: la plastica, nell'impresa di Bologna che ha appena stretto l'accordo strategico con la Unilever, si genera dalla fermentazione dei batteri. Di nuovo, il codice del petrolio è cancellato con un tratto di gomma pane. In entrambi i casi, come mezzo secolo fa con Natta e come 25 anni fa con Gardini la chimica costituisce una delle frontiere più avanzate della nostra industria. Che deve alimentare la sua fame di futuro aggiungendo, alla sua consistente dote storica di innovazione incrementale e di processo, una crescente innovazione di prodotto e di rottura. Esattamente la formula della chimica di ultima generazione.



Raul Gardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WHAT DRIVES YOU?

"Che cosa ci guida? Sicuramente la curiosità e un grande spirito di condivisione. Noi non intendiamo l'eccellenza come vanto dei risultati raggiunti, ma come il desiderio di rimettersi in gioco ogni volta e provare a raggiungere obiettivi sempre più ambiziosi."

Gruppo Tapì, Massanzago - Progetta, produce e distribuisce chiusure tecnologiche di design.

NUOVA 508

SEGUI IL VIAGGIO DI NUOVA PEUGEOT 508 E SCOPRI TUTTE LE STORIE D'ECCELLENZA SU PEUGEOT.IT

MOTION & EMOTION

PEUGEOT